

## A Roma previsto un milione di grillini

# E Celentano fa la colonna sonora del mega raduno nella Capitale

■■■ Dopo l'inno grillino fai-da-te, eccoti l'omaggio canoro di peso: «Se non voti ti fai del male/ se non voti non cambia niente».

Comincia così la canzone inedita di Adriano Celentano, messa on line l'altro giorno sul suo blog, [www.ilmondodiadriano.it](http://www.ilmondodiadriano.it), annunciata dalla scritta «Adriano Celentano. Ti fai del male», impressa su una foto dello stesso Molleggiato seduto al tavolo della scenografia del suo oramai famoso doppio concerto all'Arena di Verona.

Anche se non è citato apertamente, la canzone è un evidente *endorsement* a Grillo, di cui Celentano è buon amico e sostenitore sin dal 2005, cioè dai giorni della fondazione del M5S. La suddetta frase «se non voti ti fai del male», richiama inevitabile al dovere civico contro l'astensionismo, punteggia l'intero testo della canzone. E crea l'effetto di un dialogo, che prosegue così: «Non più male di quei governi che abbandonano le donne / sono più di cento in un anno le donne che muoiono assassinate / da quei mariti e padri pazzi di gelosia / merde senza un filo di dignità». Al tema del femminicidio Celentano fa seguire, secondo un proprio consolidato copione, quello ambientale: «Poi c'è anche il Molise che stanno uccidendo/ bombardato come un groviera da quei fantasmi eolici che muovono il vento/ se ne va un altro pezzo di Italia, è la fine dei paesaggi / ma pare che ancora non basterà per distruggerla del tutto / il tanto ambito federalismo altre eliche sulle palle farà girar».

La canzone, poi, passa dal cantato al parlato. E il cattolicissimo Molleggiato ventila un lievissimo accenno a quelle che sembrerebbero le dimissioni annunciate dal Papa. E subito, però, sterza di nuovo su temi direttamente politici: «Certo, non si può dire che i tempi non siano confusi e mentre il pastore, per salvare il suo gregge, scuote la terra degli scandali, riemergono purtroppo parole pericolose, parole come

“condono tombale”, e da qui si intuisce chiaramente che i politici sono lontani anni luce dal capire quali siano davvero i motivi di questa crisi; eppure ci camminano sopra, l'Italia ormai è ridotta a una lastra di cemento, come una coltre funebre sulla quale si annidano le pericolose polveri sottili della corruzione».

Un monologo un tantino qualunquista, ma inevitabilmente in linea con lo Spirito del Tempo. Tempo grillino, intendiamo. Eppoi, insiste il cantante: «E quindi cosa facciamo - sempre dialogando, ndr - non c'è altro mezzo per risolvere la crisi, dobbiamo cancellare tutto ciò che ci rattrista, stracciare il brutto dell'Italia come si straccerebbe una lettera scritta da uomini bugiardi, piena di errori ma, soprattutto, piena di inganni. Quindi non ci rimane che riscrivere la storia del nostro Paese e rifarlo da capo, cioè ricostruirlo da capo, ricostruirlo fisicamente, da capo». Il testo torna poi a seguire il ritmo della musica: «Se non voti non cambia niente/ se non voti ritornano ancora / se non voti ti fai del male/ più male di così?! ci stanno rubando il mondo / però si dice in giro che fra i partiti c'è un'onda nuova che è partita dal niente / come una valanga, sta avanzando come un ciclone per abbattere il marcio della nazione / se non voti ti fai del male/ fino a quando il Comune di Venezia non fermerà quei mostri che galleggiano giganteschi/ orribili navi che sembrano palazzi che devastano la laguna/ ma i politici non si accorgono che quando la bellezza morirà loro saranno i primi a sprofondare/ se non voti non cambia niente/ se non voti ti fai del male». La canzone, ben cantata invero, arriva a cinque giorni dell'invocata apocalisse elettorale grillina.

Dallo staff del M5S lasciano trapelare che la possibilità di vedere il Molleggiato intonarla in piazza San Giovanni. Ma, visti i tempi e la rimonta imprevedibile del comico, sembra più di una possibilità.

F.SPE.

